

L. LEHNUS

RIFLESSIONI CRONOLOGICHE SULL'ULTIMO CALLIMACO

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 105 (1995) 6–12

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

RIFLESSIONI CRONOLOGICHE SULL'ULTIMO CALLIMACO

Scopo di questo articolo è di valutare se sussistano indizi sufficienti a far scendere la cronologia finale di Callimaco, comunemente collocata nella seconda metà degli anni '40 del III secolo, fino al decennio successivo o almeno alla sua prima parte. La ventata di realtà portata dai papiri callimachei a partire dal 1910, se ha prodotto poche certezze in materia cronologica, ebbe il merito di sgombrare il campo da quello che stava allora diventando una specie di gioco collettivo: l'allestimento di cronologie tanto più dettagliate quanto più ingegnose ma intrinsecamente congetturali. Si lavorava, oltre che sulla voce Callimaco in Suda (κ 227 A.), su possibili allusioni storiche contenute negli inni e negli epigrammi, sulla sottile rete dei rapporti tra Callimaco, Arato, Teocrito e Apollonio Rodio, e sulla fluida dossografia relativa alla sequenza dei bibliotecari di Alessandria; tra le liste più complete figurano in proposito quelle di F.Susemihl (1885/86 e 1888/89), A.Gercke (1887 e 1889), W.Weinberger (1892), C.Cessi (1899) e H.Stadlmann (1909).¹

E' probabile che sia venuto il momento di rivedere il problema nel suo insieme alla luce della migliore conoscenza dei modi di produzione della poesia alessandrina sotto i primi Tolemei maturata nel frattempo,² delle rettifiche intervenute negli studi di cronologia lagidica ed ellenistica in generale,³ e di un approccio più smalzato al tema della presunta lite tra Callimaco e i suoi avversari.⁴ Lasciando ad altri questo compito gravoso,⁵ mi limiterò a considerare alcune condizioni per così dire al contorno. Non ignoro i vantaggi che una data di nascita alta (ca. 315), oggi generalmente favorita dagli esperti di cose alessandrine e cirenaiche,⁶ avrebbe per un più agevole inquadramento dell'educazione e degli esordi poetici di Callimaco. Ma conviene anche osservare che una delle ragioni che più peserebbero a favore di quella scelta, la datazione dell'elegia per Sosibio (fr. 384-4a Pf.) ai tempi del Soter, è di fatto come vedremo venuta meno;⁷ e che per converso troppo poco valore viene comunemente attribuito alla testimonianza di Gellio XVII 21,41 (test. 8 Pf.), per cui nel 264 a.C. 'bellum adversus Poenos primum coeptum est, neque diu post Callimachus, poeta Cyrenensis, Alexandriae apud Ptolemaeum regem celebratus est'. Si

¹ Cf. L.Lehnus, *Bibliografia callimachea 1489-1988*, Genova 1989, 334-5.

² Basti rinviare a G.Weber, *Dichtung und höfische Gesellschaft*, Stuttgart 1993.

³ Cf. E.Grzybek, *Du calendrier macédonien au calendrier ptolémaïque*, Basel 1990 (pp. 109-12 in particolare).

⁴ Penso a M.R.Lefkowitz, *The Lives of the Greek Poets*, London-Baltimore 1981, 117-35; A.Rengakos, *Zur Biographie des Apollonios von Rhodos*, WS 105, 1992, 55-67.

⁵ Dalle anticipazioni in GRBS 31, 1990, 304-11 e in *Essays Cruickshank*, <London> 1992, 1-9 è lecito presumere che un contributo cruciale verrà da un prossimo libro di Al.Cameron.

⁶ Cf. P.M.Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, II, Oxford 1972, 464 n. 16; C.Meillier, *Callimaque et son temps*, Lille 1979, 336; A.Laronde, *Cyrène et la Libye hellénistique*, Paris 1987, 379.

⁷ *Infra* n. 16.

tratta qui in realtà dell'unico sincronismo preciso che ci venga offerto per Callimaco da una fonte biografica antica, sicché in linea di principio difficilmente si potrà dar torto a chi, come da ultimo R.Blum nel suo libro sui Pinakes, interpreta il dato come indicazione di ὀκμή e ne desume come probabile data di nascita del poeta l'anno 303.⁸

Suda com'è noto conferma che Callimaco ἐπὶ τῶν χρόνων ἦν Πτολεμαίου τοῦ Φιλαδέλφου (test. 1), e peraltro aggiunge: καὶ παρέτεινε μέχρι τοῦ Εὐεργέτου κληθέντος Πτολεμαίου, ὀλυμπιάδος δὲ ἄρκυ', ἧς κατὰ τὸ δεύτερον ἔτος ὁ Εὐεργέτης Πτολεμαῖος ἤρξατο τῆς βασιλείας. Stante che l'olimpiade nel cui secondo anno ebbe inizio il regno dell'Evergete non è la 127^a ma la 133^a (ρλγ'), il testo sarà comunque da considerare corrotto e possibilmente da emendare;⁹ ma il vero problema è dato qui da παρέτεινε, che per alcuni significa semplicemente 'visse fino' senza ulteriori connotazioni, mentre per altri vale limitativamente 'arrivò fino all'inizio', 'fino ai primi anni', il che per un regno durato un quarto di secolo fa non piccola differenza. Poiché però sul piano puramente linguistico la situazione resta adiafora,¹⁰ converrà accogliere da Suda solo l'indicazione generica 'fino ai tempi di Tolemeo III', e cercare di decidere se possibile per altra via.¹¹ Come punto di partenza diremo che, se Callimaco fosse nato nel 320-315, una data di morte tarda nel regno dell'Evergete porrebbe a priori delle difficoltà: ma che se nacque intorno al 303, allora per quanto concerne Suda egli *potrebbe* essere morto in uno qualsiasi degli anni tra il 246 e il 221.¹²

La Coma e la Victoria Berenices, rispettivamente fr. 110 Pf. e 254-269 SH, cadono per comune consenso nei primissimi anni del regno dell'Evergete, asceso al trono il 27 gennaio 246: nella seconda metà del 245 la Coma,¹³ tra il 245/4 e il 243/2 la Victoria (giochi nemei si ebbero nel luglio del 245 e in quello del 243), se è vero che in nessun luogo vi si fa esplicita menzione dei θεοὶ Εὐεργέται.¹⁴ La questione è più complessa per quanto riguarda la Victoria Sosibii, per la quale basta peraltro rinviare al recente libro di T.Fuhrer sugli epinici callimachei. La polemica tra Beloch, sostenitore per Callimaco in questo come in altri casi di una cronologia particolarmente bassa, e Wilamowitz, che pensava a un diverso e

⁸ Cf. R.Blum (1977), Kallimachos, Madison 1991, 125, e già A.Gercke, Alexandrinische Studien, RhM NF 44, 1889, 257 ('nach 304').

⁹ Cf. A.Hecker, Commentationes Callimacheae, Groningae 1842, 17-9; R.Merkel (ed.), Apollonii Argonautica, Lipsiae 1854, X-XIII.

¹⁰ Per primo interpretò παρέτεινε in senso limitativo A.Weichert, Ueber das Leben und Gedicht des Apollonios von Rhodos, Meissen 1821, 22: 'speciosius quam verius', nota H.Keil ap. F.Ritschl, Kleine philologische Schriften, I, Leipzig 1866, 234.

¹¹ J.Sitzler in WKPh 34, 1917, 1091 fa la radicale proposta di considerare glossematico l'intero tratto da ὀλυμπιάδος a βασιλείας.

¹² Keil a.c., 236; Gercke, supra n. 8 (ca. 240-22).

¹³ Cf. T.Gelzer in Festschrift Rassem, Berlin 1982, 18; N.Marinone, Berenice da Callimaco a Catullo, Roma 1984, 21.

¹⁴ Gelzer, n. prec., cf. T.Fuhrer, Die Auseinandersetzung mit den Chorlyrikern in den Epinikien des Kallimachos, Basel-Kassel 1992, 61-2 e 96.

precedente Sosibio celebrato nella più antica tra le opere callimachee,¹⁵ sembra essersi risolta a sostanziale favore del primo,¹⁶ e la massima approssimazione oggi raggiungibile fa centro con W.Huss intorno al 240, più o meno sei anni.¹⁷ L'attività di Callimaco pare spegnersi con l'avvicinarsi di questa data. Ma ci sono un paio di elementi che possono portare più in giù; l'uno sembrerebbe convergere con l'altro ed entrambi hanno casualmente a che fare con Attalo I e Pergamo. Li espongo qui di seguito.

Anzitutto l'epigramma per Eraclito di Alicarnasso (ep. 2 Wil.). Il componimento in cui Callimaco rievoca l'amico con cui 'coricava il sole', τετράπαλαι σποδιή, è di impossibile datazione; ma W.Swinnen, che in un bell'articolo ha riconosciuto in Eraclito 'an Alexandrian poet and diplomat' noto da varie iscrizioni del tempo, opta per ritenerlo "an 'Altersgedicht'."¹⁸ Nell'Eraclito callimacheo si era già in precedenza individuato il personaggio ritratto in una statua commemorativa, opera di Thoinias di Sicione, la cui base fu rinvenuta nell'Amphiaraiion di Oropo (IG VII 431).¹⁹ Ora, il problema riguarda la cronologia di Thoinias. Questi è da un lato figlio di un Teisikrates, allievo di Euthykrates figlio di Lisippo, che eseguì ritratti di Peuceste, l'amico di Alessandro, e di un Demetrio re, con ogni probabilità il Poliorcete.²⁰ D'altra parte Thoinias ricorre ultimamente come autore di uno Scirto, da Pergamo, dedicato a Dioniso e ad Attalo I dal Dionisodoro di Sicione, figlio di Dinocrate, che combattè per Attalo la battaglia di Chio, maggio 201, e rappresentò Pergamo alle trattative di Nicea in Locride, con Flaminio contro Filippo V, nel novembre del 198.²¹ L'unica data certa, o quasi, nella carriera di Thoinias resta quella di una statua eseguita a Sicione per Filippo V di Macedonia apparentemente poco dopo il 221;²² per il resto H.Müller, che a Thoinias dedica una parte cospicua dell'editio princeps del monumento pergameno e per il quale è 'del tutto inverosimile' che lo Scirto possa discendere al 198, allorché Dionisodoro fu con ogni probabilità di ritorno a Sicione,²³ propone per esso sulla scorta della cronologia presunta di Teisikrates e di ragioni epigrafiche una data compresa tra il 230 e il 220. Resterebbe da definire l'età della statua

¹⁵ Mi riferisco per Beloch alla prima edizione della Griechische Geschichte, che poneva Callimaco tra il 290 e il 210 (III 2, Strassburg 1904, 495-500); contra, U. von Wilamowitz-Moellendorff, Die Textgeschichte der griechischen Bukoliker, Berlin 1906, 171-4.

¹⁶ Cf. R.Herzog in Philologus 79, 1924, 424-5; Wilamowitz, Die hellenistische Dichtung, II, Berlin, 1924, 318; ancora Herzog in HZ 134, 1926, 560-1 e Philologus 82, 1927, 61-3. Discussione in Fuhrer o.c., 144-9.

¹⁷ Cf. W.Huss, Untersuchungen zur Aussenpolitik Ptolemaios' IV., München 1976, 243 ('allerfrühestens um 240' Beloch, Griech. Gesch.², IV 2, Berlin-Leipzig 1927, 590).

¹⁸ W.Swinnen, Herakleitos of Halikarnassos, an Alexandrian Poet and Diplomat?, AncSoc 1, 1970, 39-52 (p. 44).

¹⁹ Cf. C.H.Skalet, Ancient Sicyon, Baltimore 1928, 124; J.Marcadé, Recueil des signatures de sculpteurs grecs, II, Paris 1957, 128.

²⁰ Plin. 34,67. Teisikrates è ancora attivo a Eretria nel 273/2, cf. SEG 39, 1334.

²¹ Cf. H.Müller, Ein neues hellenistisches Weiheepigramm aus Pergamon, Chiron 19, 1989, 499-553.

²² IG IV 427, cf. Marcadé, Signatures II 130.

²³ Supra n. 21, pp. 516-21 (511 e 519 in particolare).

dell'Amphiaraion, che in passato veniva intuitivamente identificata col 240, e che tende invece ad essere innalzata a prima della metà del secolo dacché Swinnen ha riconosciuto Eraclito di Alicarnasso²⁴ in liste di prosseni, da Oreo e da Chio, risalenti agli anni '60.²⁵ Il dibattito sulla cronologia di Thoinias figlio di Teisikrates è ancora aperto, visto che un'altra sua opera, da Sicione come il re Filippo (IG IV 428), datata in precedenza 260-220, è stata di recente fatta scendere fino al 190 e poi di nuovo riportata più meno al tardo III secolo.²⁶ Certo, se Eraclito era morto 'da lungo tempo' quando Callimaco gli dedicò il suo epigramma,²⁷ e Callimaco stesso venne meno nella seconda metà degli anni '40, non resterebbe che attribuire al caso la contingenza che vuole la documentazione archeologica su Thoinias tutta sbilanciata verso il basso. Ma se l'epigramma, che si assume posteriore alla statua, potesse essere stato composto anche solo un po' più tardi rispetto alla data comunemente accolta per la fine di Callimaco, sarebbe tutto sommato più facile trovare anche per Thoinias una collocazione temporale accettabile.

In questo quadro va rivalutata un'altra notizia connessa, questa volta direttamente, con Attalo, e conosciuta bensì ma relegata in sedi di basso profilo. Scrive Ateneo 6,252C:

Ἀττάλου δὲ τοῦ βασιλέως ἐγένετο κόλαξ καὶ διδάσκαλος Λυσίμαχος, ὃν Καλλίμαχος μὲν Θεοδώρειον ἀναγράφει, Ἑρμιππος δ' ἐν τοῖς Θεοφράστου μαθηταῖς καταλέγει· οὗτος δ' ὁ ἀνὴρ καὶ Περὶ τῆς Ἀττάλου παιδείας συγγέγραφε βίβλους πᾶσαν κολακείαν ἐμφαινούσας

Lysim. FGrHist 170 test. 1; Call. fr. 438 Pf.; Theodor. test 55 Winiarczyk; Hermipp. fr. 56 Wehrli; Theophr. test. 18,11 Fortenbaugh.

Se mi avventuro nell'esegesi di un testo così dubbio è solo perché con un'eventuale cronologia bassa della Victoria Sosibii (su cui brevemente torneremo) e dell'epigramma per Eraclito esso potrebbe interagire fecondamente. Il passo è da sempre incluso tra le reliquie dei Pinakes nella sezione dedicata ai filosofi. Che i Pinakes abbiano seguito ad essere aggiornati fino all'ultimo è opinione consolidata;²⁸ ma in questo caso avremmo addirittura, ed è una circostanza unica in Callimaco, un motivo esplicito per scendere sotto la soglia del 240. Vale la pena di rileggere il commento di Pfeiffer: "Attalus, primus huius nominis rex,

²⁴ PP VI 16689.

²⁵ Swinnen a.c., 47-8 e n. 41; cf. Müller a.c. 517. IG XII 9 1187 (prosseni degli Istiei), in precedenza rimbalsata dal 264/3 al 232, è stata datata ca. 266 da L.Robert, *Études de numismatique grecque*, Paris 1951, 179-83; per l'altro elenco J.Vanseveren, *Inscriptions d'Amorgos et de Chios*, RPh 3^e S. 11, 1937, 326-7 propone l'intervallo 268-60.

²⁶ Sulla delicata vicenda del monumento per l'atleta Callistrato (Moretti, IAG 40) cf. P.Cabanes in *Nikephoros* 1, 1988, 49-84 e M.Sève in *REG* 104, 1991, 232-5.

²⁷ Seguo J.A.K.Thomson, *ΕΙΠΕ ΤΙΣ ΗΡΑΚΛΕΙΤΕ ΤΕΟΝ ΜΟΡΟΝ*, CR 55, 1941, 28; "The mention of your death drew tears to my eyes, and yet you have been dead so long." Cf. ora anche R.Hunter, *Materiali e Discussioni* 28, 1992, 119ss.

²⁸ Che siano in assoluto opera tarda non è detto, cf. F.Jacoby, *Atthis*, Oxford 1949, 302 n. 40.

natus est a. 269 et regnare coepit a. 241/0; si libri Περὶ τῆς Ἀττάλου παιδείας adulationis in regem pleni a Callimacho in indicem relati sunt (id quod ex Athenaei verbis minime certum, at veri non dissimile est), aliquanto post annum 240 additi sunt." La cautela è metodicamente doverosa e viene condivisa da Jacoby ad loc. ('nicht sicher'),²⁹ ma in sostanza essa dipende dal tenace assunto che vuole Callimaco morto avanti i tempi di Attalo solo perché la sua poesia non ammette eventi databili dopo il rientro di Tolemeo III dall'Asia³⁰ e (come oggi sappiamo) dopo la vittoria nemea di Berenice. Al di là della formulazione obiettivamente incerta di Ateneo non si capisce perché l'altrimenti ignoto Lisimaco dovesse comparire nei Pinakes - e che dei Pinakes si tratti è garantito da ἀναγράφει³¹ - se non in grazia della sua opera unica.³² Che a registrare il carattere smaccatamente adulatorio di questa fosse Callimaco più che il catalogo teofrasteo del 'peripatetico' Ermippo è in sé verosimile,³³ e potrà essere dipeso o meno da ragioni di opportunità politica: in ogni caso è qualcosa che i Pinakes potevano benissimo contenere visto che anche altrove si soffermano su dati non meramente bibliografici come quelli relativi alle tappe dell'educazione scientifica di Eudosso (fr. 429).³⁴

A sua volta il fatto che Ermippo 'callimacheo' correggesse il maestro non significa che uno dei due avesse necessariamente torto, e la carriera di Bione Boristenite sta a dimostrare che il passaggio da Teodoro a Teofrasto non era impraticabile (test. 19 Kindstrand). Resta il problema cronologico. Difficilmente un'opera in molti libri 'sull'educazione di Attalo' poté essere redatta prima della successione di Attalo ad Eumene I; e d'altra parte Teofrasto morì ca. il 287, Teodoro lasciò Atene per Alessandria probabilmente già nel 309. Ma Callimaco specifica che Lisimaco fu 'un teodoreo', dunque appartenne a quella Θεοδώρειος αἵρεσις la cui genesi va posta dopo il rientro di Teodoro a Cirene intorno al 300.³⁵ L'ipotesi meno improbabile è che Lisimaco ascoltasse Teodoro ai primi del III secolo³⁶ e sfiorasse poi in qualche modo Teofrasto: a quel punto il suo passaggio a Pergamo sarà stato propiziato dal legame notoriamente cordiale tra Licone, originario della Troade e parimenti περὶ παιδῶν ἀγωγὴν ἄκρως συντεταγμένος, e la corte di Eumene e di Attalo stesso.³⁷

²⁹ Essa è ulteriormente sfumata in Pfeiffer (ed.), Index rerum notabilium: "Lysimachi 'Theodorei' liber Περὶ τῆς Ἀττάλου παιδείας indicibus post a. 240 additus (?)" (II 134).

³⁰ Cf. R. Pfeiffer, ΒΕΡΕΝΙΚΗΣ ΠΛΟΚΑΜΟΣ (1932), in A. D. Skiadas (ed.), Kallimachos, Darmstadt 1975, 143-4.

³¹ Cf. e.g. fr. 430, 439, 445: F. Schmidt, Die Pinakes des Kallimachos, Berlin 1922, 66 n. 1.

³² Beninteso καί ha qui il valore descritto in J. D. Denniston, The Greek Particles, Oxford 1954², 307-8.

³³ Su Ermippo e Callimaco cf. Wehrli ad loc., su Ermippo in Ateneo G. Zecchini, La cultura storica di Ateneo, Milano 1989, 208ss.

³⁴ Sul carattere bio-bibliografico dei Pinakes cf. Blum o.c., 153-4.

³⁵ Cf. M. Winiarczyk, Theodoros ὁ Ἀθεός, Philologus 125, 1981, 69-70 e 91-2.

³⁶ Sarà anche lecito immaginarlo, ma nulla attesta che Lisimaco fosse 'concittadino' di Callimaco, come vuole G. Capovilla, Callimaco, I, Roma 1967, 393.

³⁷ D.L. 5,65 e 67, cf. E. V. Hansen, The Attalids of Pergamon, Ithaca-London 1972², 397.

Non c'è ragione per non accogliere il *Περὶ τῆς Ἀττάλου παιδείας* di Lisimaco nei *Pinakes* e per non assumerlo come ultimo terminus post per la morte di Callimaco. In teoria nulla vieta che l'opera fosse scritta quando Attalo non era ancora al potere, né troppo peso attribuirei all' *Ἀττάλου "τοῦ βασιλέως"* di Ateneo.³⁸ Ma il fatto è che un simile scritto, evidentemente nel solco della *Ciropedia* senofontea,³⁹ è impensabile prima che Attalo fosse divenuto Attalo, cioè il trionfatore dei Galati, l'eroe dei Greci d'Asia, il re pensoso della propria fama.⁴⁰ Sarebbe come dire che il *Πῶς Ἀλέξανδρος ἤχθη* di Onesicrito di Astipalea (FGrHist 134) non presupponesse l'impresa di Alessandro o *Ιαε'Αλεξάνδρου ἀγωγή* di Marsia di Pella invece di giungere almeno fino ad Arbela (FGrHist 135 fr. 2-3) si limitasse agli studi di Alessandro sotto Aristotele.

Il carattere stesso ritenuto adulatorio dell'*Attalopedia* lisimachea suggerisce per la sua stesura una data successiva e insieme prossima agli eventi che portarono Attalo I ad assumere il titolo di Soter (vittoria sui Galati Tolistoagî alle fonti del Caico) e a cingere il diadema grazie alla sconfitta di Antioco Ierace. Com'è noto, l'intricata cronologia della guerra galatica di Attalo in sinossi colla guerra fraterna consente poche certezze. Diciamo subito che l'ipotesi per cui, nello scontro tra Attalo e Antioco, Alessandria avrebbe meccanicamente osteggiato il primo a sostegno del secondo contro Seleuco Callinico trova oggi scarso credito;⁴¹ e del resto non si vede perché Callimaco *dovesse* desumere dalle contingenze politico-diplomatiche le ragioni della sua critica. Tra l'idea di Wilcken e di Ferrabino, per cui Attalo avrebbe vinto i Tolistoagî e assunto il titolo di re già nel 241,⁴² e quella estrema di Beloch e Cardinali per cui ciò sarebbe accaduto solo nel 230,⁴³ prevale oggi la ricostruzione di E.Bickermann che vuole Attalo basileus prima del 236 e dopo che ebbe sconfitto Antioco e i Galati coalizzati alla battaglia dell'Aphrodision, ca. il 238.⁴⁴

³⁸ Attalo è per noi positivamente re solo dal 232/1, cf. Hansen o.c., 35 n. 42. Sull'accuratezza delle notizie pinacografiche di Ateneo vd. peraltro Jacoby, FGrHist IIIb (Noten), 368.

³⁹ Cf. B.Virgilio in Studi Bresciani, Pisa 1985, 554.

⁴⁰ Su questi temi cf. H.-J.Schalles, *Untersuchungen zur Kulturpolitik der pergamenischen Herrscher im dritten Jahrhundert vor Christus*, Tübingen 1985, 51ss.; B.Virgilio, *Gli Attalidi di Pergamo*, Pisa 1993, 30ss.

⁴¹ Elaborata da F.P.Rizzo, *Studi ellenistico-romani*, Palermo 1974, 114ss., l'ipotesi è severamente recensita in É.Will, *Comment on écrit l'Histoire Hellénistique*, *Historia* 27, 1978, 74-8. H.Heinen, *CAH² VII 1*, 1984, 429-30 è possibilista; B.Beyer-Rothhoff, *Untersuchungen zur Aussenpolitik Ptolemaios' III.*, Bonn 1993, 77-8 osserva piuttosto i motivi di intesa tra Tolemeo e Attalo.

⁴² Cf. <U.> Wilcken, *RE II 2*, 1896, 2159-60; A.Ferrabino, *Le guerre di Attalo I contro i Galati e Antioco Ierace*, *AAT* 48, 1913, 707-18.

⁴³ K.J.Beloch, *Seleukos Kallinikos und Antiochos Hierax*, *HZ* 60, 1888, 510; G.Cardinali, *Il regno di Pergamo*, Roma 1906, 25 e 41; Beloch, *Grich. Gesch.²*, IV 2, 548. Cf. F.Stähelin, *Geschichte der kleinasiatischen Galater*, Stuttgart 1907², 24.

⁴⁴ OGIS 275, cf. E.J.Bickermann, *Notes on Seleucid and Parthian Chronology*, *Berytus* 8, 1944, 76-8. Ad analoga cronologia perviene da ultimo R.E.Allen, *The Attalid Kingdom*, Oxford 1983, 195-9, pur convinto che l'evento che portò Attalo al regno debba restare la vittoria del Caico (OGIS 269 e 276).

Se il ragionamento fin qui condotto coglie nel segno (ma mi rendo conto della sottigliezza di alcuni passaggi), Callimaco era ancora vivo alla metà degli anni '30,⁴⁵ in tempo per accludere ai Pinakes l'opera di Lisimaco. Una dislocazione analoga dell'epigramma per Eraclito di Alicarnasso consentirebbe di conservare per il monumento funebre di Oropo l'antica datazione agli anni '40, in miglior armonia con quanto epigraficamente risulta dell'ulteriore carriera di Thoinias Sicionio (e senza perciò collidere con la cronologia di Teisikrates o con quella dei decreti di Oreo e di Chio). Al contempo, niente scongiurerebbe più di pensare per la Victoria Sosibii a una data decisamente bassa,⁴⁶ anche se non tanto bassa quanto forse voleva Beloch nel 1904.⁴⁷ I vv. 53ss. del fr. 384 enfatizzano il legame di Sosibio col δῆμος nella posizione tradizionalmente perspicua di fine epinicio.⁴⁸ Non è certo che Sosibio fosse diecete nel 243/2-240, mentre certamente fu sacerdote eponimo di Alessandro e dei Lagidi nel 234/3, e sua figlia sarà canefora di Arsinoe Filadelfo nel 215/4;⁴⁹ se un'impressione ha peso in tema di cronologia, essa è che il personaggio callimacheo assomigli assai più al futuro visir del Filopatore, e ulteriore ψευδεπίτροπος dell'Epifane, che al παῖς e all'ἀγένειος (vv. 35-43) dei tempi del Filadelfo.

Resta inteso che un Callimaco ca. 303-ca. 235 ebbe il tempo di scrivere libri ὑπὲρ τὰ ὀκτακόσια (comunque debba apprezzarsi il numero in Suda) non meno di un Callimaco vissuto tra il 310⁵⁰ e le adiacenze del 244.⁵¹

Milano

L.Lehnus

⁴⁵ E forse nella seconda metà del decennio: Capovilla, Callimaco cit., I, 394 fa intercorrere tra la morte di Callimaco (da porre a suo giudizio ca. il 235, cf. *ivi*, II, 372) e l'ascesa al trono di Attalo cinque o sei anni. Al 235 pensava già F.Susemihl, *Analektorum Alexandrinorum chronologicorum particula II*, *Progr. Gryphiswaldiae* 1888/89, XIX; 'nicht vor 235' Beloch², IV 2, 591.

⁴⁶ Con H.Herter, in *Bursians Jahresber.* 255, 1937, 156: nella seconda parte del lasso temporale individuato da Huss (*supra* n. 17)?

⁴⁷ *Supra* n. 15.

⁴⁸ Sugli aspetti topici del passo cf. Fuhrer, *Die Auseinandersetzung cit.*, 168-9 e 195-6. Weber, *Dichtung cit.*, 210 n. 1 mette opportunamente in guardia contro un'interpretazione troppo 'politica' di questi versi; ma si tratta pur sempre del tipo di lode che l'epinicio melico riservava ai principi.

⁴⁹ Nr. 52 Ijsewijn, 56 Clarysse-Van der Veken. Sulla carriera di Sosibio vd. PP I 48, II 2179, III 5272, VI 17239; Mooren, *Aulic Titulature* 018.

⁵⁰ Sarebbe approssimativamente questa la data di nascita se in τῆρκζ' sudiano latitasse un'indicazione di acme, con G.Kaibel ap. W.Busch, *De bibliothecariis Alexandrinis qui feruntur primis*, *Diss. Rostochii* 1884, 14.

⁵¹ Ringrazio F.Decleva Caizzi per alcuni preziosi chiarimenti e per l'amichevole incoraggiamento. La responsabilità delle ipotesi qui formulate è soltanto mia.